

Vaccini e il rebus anticorpi pressing sui medici di base

Andena: per chi ha passato il Covid ci sono dei tempi da rispettare. Gandolfini: tante domande, tanta inquietudine

PIACENZA

● I dubbi non finiscono mai e ne fioriscono di continuo anche se le vaccinazioni sono ormai partite da mesi. Uno fra i più frequenti riguarda chi ha passato il Covid e si chiede se sia un bene sottoporsi ad un test sierologico per valutare il livello degli anticorpi prima della vaccinazione. Giriamo la domanda alla dottoressa Anna Maria Andena (Distretto Ausl di Piacenza). «Se dall'infezione, che sia la prima o una reinfezione, sono passati meno di tre mesi il vaccino non va fatto» risponde. Si dovrà invece aspettare il lasso di tempo dopo i 3 mesi e fino ai 6 mesi per effettuare la prima dose, solo dopo i sei mesi

dall'infezione si possono prendere senza restrizioni la prima e la seconda dose.

Il sierologico? «Non serve perché non fornisce parametri stabili», quindi c'è solo una faccenda di tempi da rispettare.

Di fatto con l'allargarsi della campagna vaccinale cresce anche il pressing sui medici di base. Crescono anche le inquietudini, conferma il dottor Mauro Gandolfini, neo presidente dell'Ordine dei Medici e degli Odontoiatri di Piacenza. Si sente anche dire che in vista di vaccinazioni aziendali (il protocollo attuativo dell'Inail ancora non c'è però), ci sia una certa resistenza fra i medici competenti delle aziende a vaccinare, se poi si andrà verso vaccini come Pfizer e Moderna che richiedono bassissime temperature, le complicazioni pratiche, per esempio di conservazione, si moltiplicheranno. «In realtà non so di reazioni in questo senso - dice Gandolfini - certo esiste una difficoltà oggettiva con Pfizer per le basse temperature e il lasso di tempo da osservare, tra l'altro le spese sono a carico delle aziende, è tutto



Vaccinatori a Piacenza Expo, il sesto centro vaccinale del Piacentino

da valutare, ma ho letto la proposta sulle imprese, indubbiamente sarebbe un vantaggio, si dovranno valutare spazi e volontà dei medici». Fra le persone serpeggia comunque una discreta ansia dopo le tante posizioni che emergono nei media, nei talk show «ci fosse una voce univoca...». Prima Astra Zeneca andava bene per i giovani, ora per gli over 60: «somministrando i farmaci ci si sta facendo una idea, si sta sperimentando».

La scelta migliore in caso di dubbi è rivolgersi al proprio medico, che può valutare in base alle caratteristiche della persona, età, malattie pregresse. E' un bene se a compilare la anamnesi pre-vaccino è il

medico di famiglia «è la cosa più corretta» osserva Gandolfini.

E sono tanti gli anziani che si rivolgono al medico di medicina generale («una bella cosa»), si chiede che il vaccino venga spiegato, le piccole reazioni che possono capitare. Le informazioni televisive invece creano confusione: «e qui sta il valore del medico di famiglia con il quale c'è un rapporto di fiducia che può chiarire, spiegare motivare e tranquillizzare».

I medici, conclude Gandolfini, hanno dato molta disponibilità, con vaccinatori in campo e non solo fra i medici in pensione: «Se si chiede aiuto, l'aiuto arriva incondizionato». **.pat.sof.**



Test sierologici per chi si è ammalato? Non servono ai fini della somministrazione»